

“Non può piovere per sempre” se lo diceva spesso Grace per provare a consolarsi, pur sapendo in cuor suo che il suo desiderio più grande, quello di andare a scuola, rimaneva una speranza senza un futuro. Purtroppo, la giovane Grace viveva in un paese lontano lontano, in cui solo i maschi potevano andare a scuola.

A volte, quando Grace si aggirava piena di curiosità e desiderio intorno alle mura della scuola, scorgeva dalle finestre di vetro brillante qualche ragazza, seduta al banco: erano figlie di persone importanti, come capi di villaggi vicini, a loro i primi anni di scuola erano concessi, avrebbero imparato almeno a leggere e scrivere. Grace, invece, come tutte le altre ragazze appartenenti alle famiglie più semplici, era destinata alla casa e al matrimonio.

Ogni giorno chiedeva ai suoi genitori, con voce docile e gentile, di poter andare a scuola. Questi però non volevano discutere, avevano già deciso che Grace non sarebbe mai andata a scuola, neppure per un solo anno.

Un giorno la ragazza, arrabbiata e soprattutto delusa del fatto che le sue accorate parole non fossero minimamente prese in considerazione dai genitori, decise di scappare dal villaggio, da quel mondo in cui non trovava il suo posto, per cercare un luogo in cui potesse essere felice.

Il sole era alto, faceva caldo; dopo ore e ore di cammino, Grace continuava ad andare avanti come se ci fosse qualcosa che la spingesse a non fermarsi, non fermarsi mai.

Nei pressi di un melo, il suo stomaco si fece sentire, aveva fame. Colse una mela, rossa e succosa, ma dopo il primo morso, vide una figura come specchiata, luccicante, molto luccicante. Impaurita, la ragazza si girò e vide una splendida immagine di fanciulla, con delle vere e proprie ali color argento. Questa, con voce allegra e acuta, le disse: << Ciao, io sono Clotilde, la fata della verità, perché devo, anzi sono costretta a dire la verità su tutto ciò che mi viene chiesto. Tu perché sei qui? Ti sei persa? Cerchi aiuto? Sai, tutte le fate del mio villaggio cercano sempre me quando hanno bisogno di consolazione >> aggiunse spedita la fata. Grace non sapeva cosa pensare, era un po' preoccupata, ma il suo solito ottimismo e la sua infinita speranza di trovare qualcuno che potesse aiutarla presero il sopravvento e con poche parole le spiegò l'accaduto.

Allora Clotilde la incoraggiò dicendole: << Ascoltami, Grace, tu puoi fare tutto, tutto quello che desideri, anche andare a scuola; trova il coraggio di parlare al cuore di chi ha veramente bisogno di ascoltarti! E pensa sempre che prima o poi smetterà di piovere! >> Grace rispose: << Ne sei proprio sicura? Io ormai ho perso le speranze di poter andare a scuola, non è che me lo dici solo per essere gentile? >> La fata, allora, replicò << Io ti sto dicendo la verità, non dimenticare che io sono la fata della verità e se avessi detto una bugia sarei qui in fiamme! >>

Dopo aver terminato il suo discorso, la fata sparì in una nuvola rosa luccicante, da cui cadde una lettera: Grace la aprì, ma al suo interno non c'era scritto nulla. La ragazza, confusa, mise in tasca la lettera e tornò al villaggio. Poi, rincuorata da quell'incontro, provò a chiamare tutte le giovani del villaggio. Aveva intenzione di parlare a chi soffriva come lei per iniziare a protestare davanti alla scuola in nome di tutte le ragazze del mondo a cui veniva proibito di studiare, ma per farlo aveva bisogno di rinforzi! Partì dalla sua migliore amica Fanny, che non era tanto un tipo coraggioso, ma Grace la convinse ripetendo le parole della fata; dopo qualche minuto di tentennamenti e ripensamenti, la ragazza accettò. E così facendo insieme chiamarono altre amiche, chiedendo aiuto. La maggior parte accettò, però alcune non ebbero la forza, erano troppo spaventate dalle conseguenze che potevano accadere se non fossero riuscite a esaudire il loro desiderio più grande.

Nonostante ciò, Grace e le sue amiche iniziarono a prepararsi, si incamminarono verso la scuola. Una volta qui Grace, con il cuore che palpitava nel suo piccolo petto, per prima iniziò a parlare agli insegnanti e al preside dicendo: << Vi chiediamo di ascoltarci e di aiutarci ad esaudire il nostro sogno: andare a scuola! Noi abbiamo provato e riprovato a farci ascoltare, ma nessuno, neanche i nostri genitori, erano d'accordo. Io sono stata aiutata da qualcuno che mi ha aperto la strada verso la vita. Per questo io, fino a qualche giorno fa ero un albero spoglio, quasi senza vita, ma adesso, io sto

sbocciando, sto maturando e soprattutto sto avendo coraggio, e come me tutte le ragazze che sono venute qui oggi. Per questo vogliamo chiedervi di aiutarci a fiorire>>.

Dopo queste parole ci fu un minuto di silenzio, successivamente le altre ragazze raccontarono la loro storia.

Dentro la scuola e nel villaggio, dove si era diffusa la notizia, le persone erano commosse e dopo non molti giorni le giovani poterono iniziare a frequentare le lezioni. Il loro coraggio fu di esempio per le ragazze dei villaggi vicini.

Il primo giorno di scuola Grace ritrovò la lettera di Clotilde, la aprì e non era più vuota, ora c'era scritto: "Ha smesso di piovere".

Grace fece un sorriso e chiuse gli occhi, sentiva la fata nel suo cuore e a bassa voce disse:

<< Grazie!>>.